Martedì prossimo debutta a Gubbio «Le tre sorelle» di Cechov nella versione di Luca Ronconi. Così le presenta il regista

È uscito «Turista per caso», diretto da Lawrence Kasdan Dal regista del «Grande freddo» una strana commedia sul disamore matrimoniale

Vedi retro

Il Signore dello stupro

Qual è il significato più profondo della sessualità maschile violenta? Un libro di Eva Keuls ci aiuta a leggere «l'uomo che scimmiotta l'atto divino»

LUISA MURARO

C è un passo di *Fiamma viva d amore* in cui l autore, il santo castigliano Giovanni della Croce secolo XVI descrive l'operazione di Dio che «impadronisce dell anima e la descrive in sostanza come uno stupro ci sono maniere forti gesti violenti e impetuosi l atto è brevissimo e si compie rapidamente Un simile linguaggio è frequente nella letteratura mistica cattolica Lo usa anche Simone Weil «Io ho bisogno che Dio mi prenda con la forza » La figura del Dio stupratore, tuttavia, non è di origine cristiana né ebraica (il Dio della Bibbia, quando vuol unirsi ai mortali, somiglia piuttosto ad un corteggiatore insistente). Viene dalla cultura greca antica, e più precisamente ateniese, come ci informa l ottimo libro di Eva C Keuls, *Il regno della fallocrazia*, (Il Saggiatore, Milano 1988) I greci di Atene, scrive la Keuls, erano «ossessionati» dall idea dello stupro, lo provano la mitologia e la pittura vascolare Quello che la mitologia narra e le figure dei vasi mostrano, lei afferma, non sono schermaglie amorose, come hanno voluto ritenere quasi tutti gli studiosi, ma stupri veri e propri Solo in un secondo tempo, aggiunge, molti episodi di stupro della mitologia presero una connotazione mistica di unione tra l'essere mortale e la divinità (cfr pp 54-56)

Ancher Simone Weil, profonda conoscitrice del mondo greco, pensa che non si trattasse affatto di schermaglie amorose In lei però, la sequenza è capovolta Per lei i greci erano «ossessionati dall idea della grazia» e le violenze degli dei sulle creature sono, propriamente intese, immagini dell'azione spirituale di Dio sull'anima Lo stupro alla lettera va visto come qualcosa di secondario, come un tentativo illegittimo d'imitare Dio (cfr *Quaderni*, volume terzo, Adelphi, p 47)

I due schemi, per quanto difformi, non si escludono Infatti la metafora del Dio stupratore nasce, come ogni metafora dall interazione fra due campi semantici, che sono, da una parte il contatto mistico tra l anima e Dio, dall altra la sessualità maschile violenta E nulla vieta di supporre che fra i due temi si sia stabilita anche storicamente una qualche circolarità Se poi lasciamo da parte Dio e i greci antichi per rivolgerci al nostro tempo, alla nostra società vediamo che gli schemi sono entrambi utili e fra loro complementari

Il libro della Keuls ci insegna a vedere che le varie pratiche sociali della sessualità maschile violenta sono momenti normali di culture ammirate e per tanti aspetti ammirevoli, come fu la cultura ateniese del sec. V a C È stato detto che una società si giudica dalla qualità dei rapporti fra uomo e donna Ebbene, ora sappiamo che non è vero, né di fatto né di diritto

Il principio del dominio attraverso il sesso

Simone Weil ci insegna, d'altra parte, che l'intenzione dello stupratore è rivolta non verso la donna ma verso Dio o qualsiasi cosa stia al posto di Dio il padre il capo, l'ordine costituito, il Super-io non importa È un dato di grande importanza e l unica critica che io rivolgerei al lavoro della Keuls è la sua difficoltà a rendersi conto che la ragione politica dello stupro («Lo stupro è l estrema traduzione in pratica del fallicismo Non viene commesso a scopo di piacere o di procreazione, ma per affermare il principio del dominio attraverso il sesso», p 54) non si traduce necessariamente e anzi, forse, necessariamente non si traduce, in un intenzione dell'uomo verso la donna Lo stupratore sta in una sua autosufficienza simbolica che gli viene dal suo sesso o dal suo Dio o, detto alla buona, dal fatto di essere un uomo

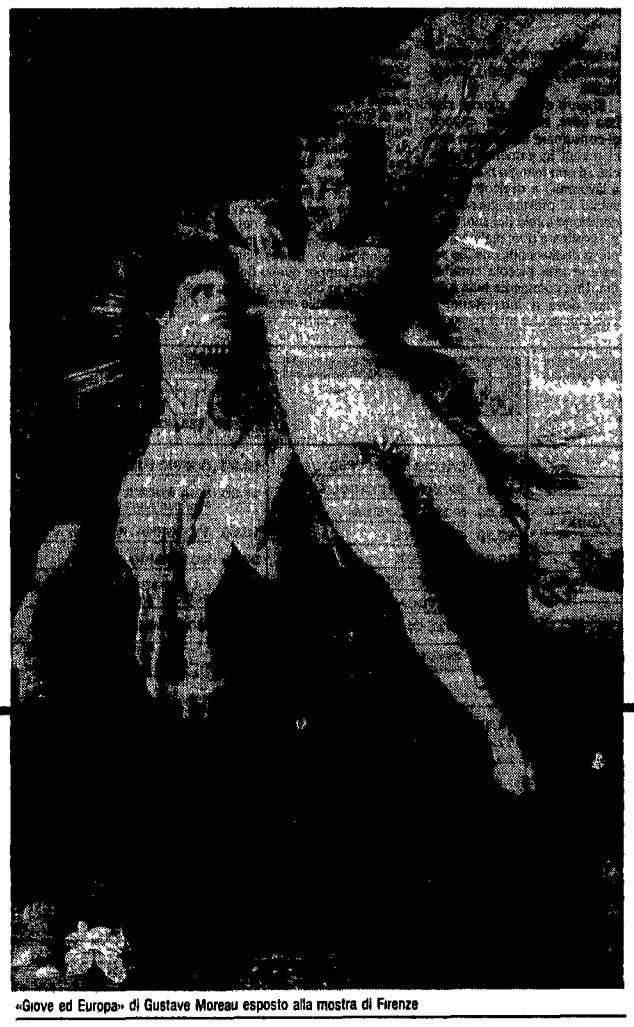
Che sia così, ne abbiamo una conferma dai processi per stupro vissuti da molte delle vittime come un prolungamento, in forme mutate, della violenza già subita Il loro vissuto rispecchia, io ritengo, non tanto l'atteggiamento personale degli addetti alla giustizia quanto il fatto oggettivo che questi e lo stupratore sono fra loro in una relazione in cui la donna non c'entra se non come un negativo Ogni stupratore, in sostanza, dice al suo giudice il loro comune privilegio di non essere nati femmine Forse in considerazione di ciò, Luce Irigaray ha suggerito (non ricordo in quale contesto) che in questo tipo di processi la costituzione di parte civile sia riservata primariamente alla madre della vittima La coppia madre-figlia, infatti, rappresenta il principio di un ordine simbolico e sociale femminile

Per vie diverse, Simone Weil e l'autrice del *Regno della fallocrazia* ci aprono gli occhi sul fatto che, nel significato che gli uomini danno allo stupro, le donne non c'entrano Esse vi figurano ma solo come corpi o come metafore. Non ci sono come possibili antagoniste nei desideri o nell interpretazione Purtroppo, però, non possiamo concluderne che la loro volontà o i loro pensieri siano di conseguenza al riparo Purtroppo accade molto spesso che quando c è stupro (o processo per stupro) la volontà e il pensiero della donna siano esposti con il corpo ad una violenza che però è peggiore di quella patita dal corpo Essere al riparo, per la mente, vuol dire poter dare significato a quello che vive Ma c'è un significato femminile dello stupro? In mancanza di questo, la mente è come fuori di sé e si trova così esposta, simbolicamente, alla violenza. Da qui viene il pathos smisurato dello stupro per molte donne, che aggrava il problema del rendere veramente giustizia alla vittima

Sbalordimento fragilità e acquiescenza

Simone Weil mette sotto accusa il comportamento dell'uomo violento che scimmiotta l'operazione divina. Ma c'è anche un'imitazione da parte della donna che reagisce all'iniziativa dell'altro con la fragilità, lo sbalordimento o l acquiescenza che, a detta dei mistici, caratterizzano l'anima presa da Dio Anche questa imitazione è illegittima, sebbene sia involontaria, puro effetto d'impreparazione Considero impreparazione la mancanza di un significato femminile per questo tipo di esperienze Mi si potrebbe far notare che la società patriarcale è una realtà storica, che la sessualità maschile violenta è un fatto di cultura più che di natura Possono dunque cambiare e io lo spero Ma in questo non vedo un'obiezione alla necessità d integrare lo stupro, da parte della donna stessa nella sua condizione umana Tutto quello che gli esseri umani vivono ha forma storica e se una donna, per il senso delle sue esperienze negative, deve dipendere dal futuro, allora la violenza che subisce le avrà portato via anche un pezzo di vita presente Forse ogni forma di dominio è un modo di costringere l altro a cedere il suo presente e a proiettarsi, per il senso della sua esistenza nel futuro

Il primo significato femminile indipendente dello stupro è di essere una disgrazia Angela Putino di Diotima mi suggerisce la parola *sventura*, che mi va bene Ad ogni donna può capitare di subire violenza sessuale, così come ad ogni donna che frequenta sessualmente uomini può capitare di dover abortire (Per l'aborto, in effetti, vale in buona parte lo stesso discorso) Si tratta, nell uno e nell'altro caso, di un evento doloroso che lascia un segno, ma non ha nulla di straordinario fa parte della comune condizione femminile È già capitato e capiterà ancora a molte Il che non vuol dire che la risposta sarà uniforme, la stessa per tutte, al contrario Proprio sulla base di una riconosciuta comunanza, di una banalità che non umilia, la singola potrà elaborare la risposta che significhi quello che lei è o quello che vuol diventare attraverso la sventura che le è toccata Vi farà una risata o una meditazione, un racconto o una separazione Darà ai fatti la misura giusta, non darà a nessuno il pretesto di credersi Dio S'intende che questa non è opera della singola, ma di una cultura femminile Che però c è nella storia delle donne, basta cercarvela potrei quasi dire che ogni grande pensatrice, da Teresa d Avila a Gertrude Stein, insegni alla mente femminile la capacità di stare in sé e a non prendere un uomo per Dio, la finzione per la realtà



«Giove ed Europa» di Gustave Moreau esposto alla mostra di Firenze

Sogni e incubi di Moreau

DARIO MICACCHI

FIRENZE Un cavaliere vestito di nero su un cavallo bigio galoppa come un forsennato su una terra desolata e sotto un cielo melmoso tutto strappi di nubi nere e ocra È un dipinto di piccolo formato ma di una tensione romantica estrema Gustave Moreau lo dipinse che aveva 27 o 28 anni – era nato a Parigi nel 1826 – ed è già un immagine stravolta non tanto nel motivo quanto nella tensione scenografica e nel colore dalla materia rotta lacerata

Un quadro dipinto nel 1853-54, qualche anno avanti il fondamentale viaggio in Italia la conoscenza di Degas a Villa Medici a Roma e i tanti disegni e le copie da Leonardo Michelangelo Raffaello Veronese, Carpaccio Poussin Benozzo dagli affreschi del Camposanto di Pisa e tanti altri Era un occhio vorace insaziabile ed esatto nel fingere le visioni quello di Moreau e in Italia, trovò il mito vivente quel sogno di mondo alternativo al presente che in cuor suo e nei pensieri più profondi e tormentati desiderava e cercava

Quel cavallo al galoppo apre la stupefacente mostra di Gustave Moreau che è allestita fino al 4 giugno nella Sala d'Arme del Palazzo Vecchio (aperta tutti i giorni tranne il lunedì, dalle ore 10 alle 19 ingresso lire 5 000, catalogo lire 35 000, poster lire 8 000) Sono 86 opere tra dipinti a olio acquerelli assai di frequente più belli e visionari dei dipinti e disegni che arrivano fino alla data della morte a Parigi nel 1898

Per la gran parte vengono per la prima volta in Italia dalla casa-museo che Gustave Moreau si costruì al numero 14 di via La Rochefoucault perché restasse duratura nel tempo la memoria di quel grande scandaglio che aveva fatto, separato dalle rivoluzioni dalla Comune e dai fatti sociali di Francia, di un territorio della pittura e della visione mai a quel modo sondato prima, se non da Füssli seminatore di incubi e dal Goya della caduta della ragione davanti alla violenza e alla guerra

Certo, quel cavallo dipinto da Moreau nel 1853-54 aveva degli antenati I cavalli di David e di Géricault che però a Moreau aveva lasciato in eredità anche le terribili nature morte di braccia gambe e teste insanguinate delle campagne napoleoniche E soprattutto al massimo della tensione della scoperta i cavalli arabi dipinti da Delacroix il quale oltre che trovare negli arabi i suoi Greci e i suoi Romani scoprirà nel mondo arabo il colore e il senso di un mondo altro di una civiltà lontana da Parigi cuore d'Europa E c era stato il sensuale *Bagno Turco* di Ingres Nel 1861, con grande scandalo Flaubert pubblicava *Salambò* e la storia d amore e sangue della Vergine cartagine se trovò occhi e orecchi ben aperti in Russia dove Mussorgskij si mise a scrivere la musica per un opera in quattro atti Ma i russi d altra parte l Oriente il lontano lo avevano in casa

Dunque quel folle cavallino con la sua corsa verso l ignoto era il precursore e il compagno di tanti viaggiatori romantici si pensi al Manfredi di Byron che da Schumann arriva a Ciaikovskij dilatando il senso del transito e della ricerca umana Per quanto ben scelta sia e ben presentata in catalogo da Raffaele Monti Geneviève Lacambre Calo Sisi Pierre Louis Mathieu Franco Farina e Sergio Salvi la mostra in Sala d Arme non potrà mai restituire quel senso funebre di sacrario della pittura e di tomba dorata di un tempo che sprofonda e che si coglie nella casa di Parigi durante il quale un pittore certo straordinario ma che viveva di allucinazioni contrappose alla storia sociale e politica del tempo suo dal 1848 alla fine del secolo una storia costruita con un convito di miti e figure mitologiche quali metafore e simboli di un età dell oro un età sostanzialmente pagana che assorbe nel racconto d una storia visionaria anche l età cristiana

Come se muovessero i passi sul palcoscenico dell Opera di Parigi ecco apparire da lontananze infinite Esiodo e le Muse Saffo Orfeo Edipo e la Sfinge il giovane e la morte Ercole con le sue fatiche Prometeo Narciso Pasifae il Minotauro Galatea Castore e Polluce, il centauro Chirone Alessandro Magno e tante altre figure del mito dissepolte e avvolte in un tremendo kitsch di gioielli vesti, monili, strumenti vari

E poi, ci sono le donne le tremende belle donne di Moreau così ferocemente misogeno Leda Elena Briseide Saffo e tante altre con in testa quella bellissima e perversa creatura che è Salomè protagonista amata odiata di tanti quadri regina del sesso e del sangue che è un fantasma-simbolo nell immagine sconvolgente de *L apparizione* del 1876 con la testa del Battista che galleggia e manda luce nello spazio sottilmente graffito all'orientale, mentre sul pavimento una gran chiazza di sangue coagula «Lago di sangue» invaso da angeli cattivi aveva detto Baudelaire di Delacroix

Negli anni delle grandi novità del realismo e dell'impressionismo, da Courbet a Manet, da Monet a Renoir, da Pissarro a Cézanne, da van Gogh a Gauguin, da Delacroix che la sua pittura di storia l'aveva fatta a Daumeri scopritore della città moderna, Gustave Moreau va a ritroso, vive poeticamente con dei fantasmi rifiutando il tempo quotidiano e storico dei suoi giorni, la luce stessa del sole perché fin dalla giovinezza prima aveva rubato a Leonardo quella luce di giorno non ancor morto e di notte ancor non nata e ne aveva fatto un lume da interno fievole come per inabissamento stremato molto teatrale con baluginii di gioielli e armi, di nudi lunari Sarà Huysmans l autore di *A rebours* a esaltare il simbolo dello sprofondamento

Chiuso nella casa museo di via La Rochefoucault contento del successo ma non asservito Moreau negli anni affondava con le sue visioni perfezionando la tecnica, miniaturizzando le visioni negli stupendi acquerelli debitori di quelli di Turner E alla fine la luce presa da Leonardo diventa la luce di un mondo altro, lontano, riportato con sensualità e senso tremendo del sangue e della morte al presente

Era capace di partecipare agli spasimi di Pasifae che desiderava il toro, alla magnificenza indiana del trionfo di Alessandro Magno, al ritrovamento del corpo di Saffo riportato dalle onde del mare, al movimento del corpo bellissimo di Salomè che doveva averlo letteralmente incantato e allucinato (del resto tale fascino durò splendidamente fino a Richard Strauss)

Gran viaggiatore insaziabile dell immaginazione sempre attratto da territori nuovi Gli sono debitori simbolisti come Odilon Redon e i surrealisti che lo amarono, da Breton a Max Ernst e che lo dissero uno dei loro e che intesero quel suo andare a ritroso come una discesa e uno scandaglio del profondo

Ma l inconscio non è pane per i denti di Moreau piuttosto è un grande melanconico avanti Giorgio de Chirico e affine a Böcklin un sublime romantico che mentre cerca di riportare in vita la classicità antica ne avverte angosciosamente il carattere di fantasma

Pittoricamente è tale lacerazione la vera modernità di Gustave Moreau e che si svela proprio nel dipingere, nel dare forma indipendentemente dal soggetto e dal motivo classico lo spazio si squarcia, vomita colore di sangue e di materie impure in terra e in cielo, spurghi ripugnanti lava incandescente rosso incendiano e nero abissale Non c'è più classicità nel mondo moderno c è soltanto la nostalgia funebre della classicità che a volte può somigliare a quel mormorio dolente proveniente da un ospedale di cui scriveva Baudelaire per dire la grandezza di Rembrandt

Dante inedito? Lo «scopritore» ha ancora qualche dubbio

«Dio tratti altrui come me tratta legge», finisce così la «canzone di Dante», la poesia finora sconosciuta che il sacerdote romano Luois La Favia sessantenne professore di letteratura italiana alla Catholic University di Washington, ha scoperto negli archivi del British Museum di Londra suggerendo l ipotesi che possa trattarsi di un inedito di Dante Alighieri (nell illustrazione) *Ipotesi* è una definizione alla quale padre La Favia tiene in modo particolare «Non è esatto, infatti – ha dichiarato lo studioso – quanto hanno scritto sul mio conto alcuni giornali italiani, che cioè io abbia lanciato una sfida a provare che non si tratta di Dante e che io abbia affermato che sarà difficile stabilire che si tratti di un falso La verità è che in merito io non ho certezze Mi sono limitato ad annunciare di aver scoperto un testo poetico finora sconosciuto e quindi a formulare una ipotesi critica sulla base di una analisi filologica e psicologica del testo Ma ho anche aggiunto che il risultato definitivo lo lascio ai filologi Se comunque si tratta di un falso non si tratta di un falso diretto Nel senso che questa *Canzone di Dante* – ha continuato La Favia – è trascritta male, da un amanuense di basso livello intellettuale che ha commesso diversi errori e non aveva cultura sufficiente per imitare Dante Se fosse un falso, sarebbe allora quello di un altro autore Ma anche così la scoperta sarebbe interessante, visto che si tratta di un testo finora sconosciuto»

Aosta ospita le ultime opere di Franco Angeli

Alla Tour Fromage di Aosta, il prossimo 28 aprile, si inaugurerà una mostra intitolata *Il canto del cigno* che l'artista Franco Angeli aveva progettato per questa sede poco prima di morire Morto a Roma il 12 novembre scorso all età di 53 anni, Franco Angeli era un artista singolare, sottile per molti versi quasi metafisico, interessato ai simboli e ai segnali dei tempi moderni, a quei graffiti che la civiltà impone agli oggetti e ai paesaggi e che si ritrovano nella mostra di Aosta, misti a una sorta di riflettura della storia che coinvolgeva molto l'artista Ad Aosta, ci saranno 50 dipinti inediti tutti eseguiti nel 1988

Scoperta Mashkan-Shapir antica città degli assiri

Gli archeologi al lavoro fra le prime rovine portate alla luce di una città assira di oltre 4000 anni fa hanno scoperto che si tratta dell'antica Mashkan-Shapir, menzionata nelle tavolette del celebre codice di Hammurabi, uno dei più grandi codici dell'antichità Durante gli scavi, infatti, sono state rinvenute delle tavolette d'argilla sulle quali si poteva leggere il nome della città Finora, Mashkan-Shapir era conosciuta solo dai testi storici era un fiorente centro commerciale intorno al 1840 a C , sotto il regno del re assirobabilonese Hammurabi La notizia ha destato sensazione fra gli studiosi dell'epoca assirobabilonese in Mesopotamia, in quanto sulle rovine di Mashkan Shapir la popolazione della regione non ricostruì mai c'è, dunque, un solo strato archeologico e gli scavi daranno informazioni storiche importantissime sulla vita dell'epoca

Due concerti italiani per Keith Jarret

È in programma per sabato prossimo al Teatro Comunale di Firenze, il primo dei due concerti italiani del pianista Keith Jarrett L'altro appuntamento del minitour di Jarrett è fissato per martedì 28 a Bologna Il quarantatreenne pianista statunitense ha al suo attivo la collaborazione con i «Jazz Messangers» di Art Blakey, la formazione nella quale Jarret esordì a metà degli anni Sessanta, e con altri musicisti che appartengono alla storia recente del jazz Miles Davis Charlie Haden, Paul Motian, Kenney Wheeler e Jack De Johnnette

Berlusconi sbarca a Singapore coi Cecchi Gori?

Silvio Berlusconi potrebbe sbarcare a Singapore Lo scrive il *Business Times*, il giornale economico della repubblica dello stretto di Malacca, citando fonti confidenziali in suo possesso Il quotidiano sostiene che il nome di Berlusconi, in seguito all accordo raggiunto in Italia fra la casa di produzione cinematografica Cecchi Gori e la Fininvest potrebbe essere associato alla Cecchi Gori Summit Studios, la società mista recentemente costituita a Singapore con capitali italiani, europei e locali «Cecchi Gori – scrive il quotidiano – sta negoziando in Italia per allargare le azioni della nuova impresa di Singapore all'accordo con Silvio Berlusconi Se le trattative andranno in porto sarà un bel colpo per Singapore che aspira a diventare la nuova mecca del cinema e dell'industria audiovisiva in Asia»

NICOLA FANO